

UN NUOVO INIZIO

1848 costituì un punto di svolta,
uno spartiacque di fondamentale
importanza nella storia

dell'Ottocento. Con esso risultò chiaro che gli sforzi operati dalla diplomazia europea all'indomani della battaglia di Waterloo per restaurare il vecchio ordine sul continente erano clamorosamente falliti e che nessun equilibrio sarebbe stato possibile se non si fosse tenuto in adeguata considerazione quel principio di nazionalità e di autodeterminazione dei popoli che le potenze europee si erano ostinate ad ignorare.

Il 1848 segnò un fondamentale spartiacque anche sul piano economico in quanto, dopo due anni di crisi, l'economia internazionale entrò in una fase di grande espansione, stimolata in buona parte dagli spettacolari progressi verificatisi nel campo della scienza e della tecnica. La rapida crescita del settore industriale realizzatasi in molti paesi europei conferì maggiore forza al movimento operaio e portò alla nascita delle prime grandi organizzazioni di massa che, improntate ai principi dell'ideologia socialista, furono chiamate a svolgere un ruolo sempre più determinate negli equilibri politici e sociali dei vari paesi. Attraverso la diffusione delle Società di mutuo soccorso (in Italia la prima organizzazione mutualistica venne fondata a Pinerolo nel 1848, mentre in Gran Bretagna e Francia tali associazioni esistevano già da tempo) presero forma le matrici del moderno movimento sindacale europeo, mentre con la pubblicazione nel 1848 del Manifesto del Partito comunista ad opera di K. Marx e F. Engels l'ideologia socialista entrò in una nuova fase di espansione politica e organizzativa.

Il 1848 segnò una svolta anche in Italia poiché, a partire da quella data, nel clima di generale reazione che portò quasi ovunque al ritiro delle garanzie costituzionali in precedenza accordate, il Piemonte si distinse come punto di riferimento per tutti i patrioti Italiani. Vittorio Emanuele II decise infatti di conservare lo Statuto promulgato dal padre, mostrandosi disponibile ad aprire il Regno alle aspettative riformiste dei liberali piemontesi. Con la nomina nel

1852 di Camillo Benso conte di Cavour alla guida del governo di Torino la spinta verso le riforme e quella verso l'unità nazionale avrebbero finalmente raggiunto il punto di sintesi e di fusione, aprendo nella penisola la fase vittoriosa del processo risorgimentale